

La Beghina



Le spose di Cristo e il calvario di Santa Margherita di Bevagna

ROMANA GUARNIERI

«...dalla porta principale di detto monastero di (Santa Margherita, a Bevagna), si gode un devotissimo e vaghissimo calvario, con croce e crocifisso di legno di giusta statura dell'uomo, con i ladroni ai lati del medesimo, dipinti in muro et il centurione da piedi, posto in luogo assai eminente sopra molti gradini d'ambolaterali che formano la Scala Santa in una stanza assai capace, fatta a volta e adornata tutta, con le mura laterali, di vaghi stucchi, e diverse e proporzionate pitture...» (da un inventario del 1728, in M. Sensi, «Storie di Bizzoche», Roma, 1995, 425). Dopo tanti anni riprovo ancora la felicità e l'ammirato stupore della volta che l'amico don Sensi mi fece varcare il modesto portone di quel remoto, sconosciuto ancorché antico convento di sorridenti suore, all'apparenza uguali ugualissime a migliaia di altrettali, sparse per ogni dove nel nostro misterioso, sorprendente paese e delle quali noi, turisti distratti, ignoriamo tutto o quasi tutto: non dico la storia, a volte bellissima, e i tesori d'arte nascosta che l'accompagnano, ma sin l'esistenza. Per esempio, prendi un pugno di donne, dal volgo dette bizzocche o beghine, accese d'amore per un certo Gesù, morto di croce buoni dodici secoli prima, per essersi proclamato figlio di Dio, inviato dal Padre a salvare l'umanità di una colpa antica, tremenda, inespugnabile, e renderla alla pura bellezza ond'era dotata, appena uscita dalla mano di quel Padre da cui nasce e vive l'universo intero; prendile, dico, e pensale determinate a vivere «liberamente» (insisto sul «liberamente») questa loro passione entro certi poverissimi ruderi poco fuori Bevagna, in casta e adorante contemplazione di quella morte (e resurrezione) incomprendibile, ma, se creduta, foriera di tanta speranza in una nuova, possibile felicità, stavolta eterna; prendi queste «spose di Cristo», per almeno due secoli libere di andare dove vogliono, persino in Terra Santa a dare una mano ai frati custodi del S. Sepolcro, e immaginale dalle circostanze costrette a rifugiarsi entro quattro mura, in città, e via via da una diversa concezione della pietà - sempre meno incline ad affidare la sorte eterna dell'uomo a una rozza partecipazione alla vita e alla morte del Figlio di Dio - vieppiù vincolate e strette da regole e castranti clausure, e pur bisognose di emozioni visive, ricche di suggestioni; aggiungi un cappellano erudito, fervente, immaginoso (B. Piergili), una tradizione teatrale matura (siamo in pieno barocco), un'economia intraprendente, maestranze di alto livello, con un architetto «forse» già esperto di creazioni siffatte, ignote a noi perché protette dalla clausura (d. Sensi sa di un'altra presso le clarisse di Todi), e infine certe indulgenze che non guastano mai, frulla il tutto e avrai il giusto mix onde prese vita lo stupefacente salone, autentico gioiello di pietà e di arte che ancora oggi mi fa sognare.

«Mare di fede», un'organizzazione con circa 800 aderenti tra cui 70 pastori anglicani

Sono eretici o revisionisti? «Dio è come Babbo Natale»

Molti di loro celebrano i riti e impartiscono i sacramenti ma non credono alla realtà storica della Natività o della Resurrezione raccontati dalla Bibbia. «Dio è il simbolo dei più alti ideali umani».

LONDRA. «Dio è come Babbo Natale, non esiste, ma è utile crederci». Potrebbe essere questo lo slogan di circa settanta sacerdoti della chiesa anglicana e di alcuni preti cattolici che avrebbero aderito a «Sea of Faith» (Mare di fede), un'organizzazione religiosa a cui aderenti non credono alla verità dell'esistenza di Dio, almeno così come, in modo letterale, è contenuta nella Bibbia. E non troverebbero alcuna contraddizione tra negare questa verità di fede e continuare il loro esercizio pastorale.

L'organizzazione «Sea of Faith» è nata da alcune tesi sviluppate dal pastore anglicano Don Cupitt che insegna all'università di Cambridge. Una decina d'anni fa Cupitt presentò un programma su una rete televisiva della Bbc intitolato appunto «Sea of Faith». Spiegò le basi del suo personale approccio alla verità cristiana: una religione basata semplicemente su nozioni di spiritualità e comportamento di vita. E parlò di Dio come del simbolo dei più alti ideali dell'essere umano. In seguito Cupitt sviluppò più a fondo le sue tesi in alcuni suoi libri. Secondo fonti vicine all'organizzazione, coloro che vi aderiscono «non credono in un Dio oggettivo, ovvero in un Dio che esiste da qualche parte nell'universo, così come viene proposto nel credo tradizionale; interpretano invece la religione, come la scienza o l'arte, come parte della creazione umana. Ma, paradossalmente, rimangono impegnati come sacerdoti nell'esercizio delle tradizionali pratiche religiose, ad officiare i riti e sacramenti e a predicare i principi del modo di vivere cristiano». Secondo Christopher Morgan che ha cercato di far luce sull'organizzazione per il settimanale Sunday Ti-



Rev. Stephen Mitchell

M. Powell

mes, i membri che vi hanno aderito sarebbero circa ottocento. Sono molto reticenti e preferiscono mantenere l'incognito. Un iscritto avrebbe dichiarato: «Non crediamo nell'autenticità della storia cristiana così come viene descritta nel Nuovo Testamento. Non crediamo nella Resurrezione. Crediamo invece che Dio sia essenzialmente un'esperienza mistica e personale priva di qualsiasi incarnazione fisica». Alla domanda su come un sacerdote possa rendersi credibile come propagatore della fede cristia-

na senza credere, per esempio, nella Vergine immacolata, un seguace di «Sea of Faith» avrebbe risposto: «Non vado in giro dicendo alla gente che Babbo Natale non esiste: è la stessa cosa». Padre Stephen Mitchell che è rettore di una chiesa anglicana nel villaggio di Barrow upon Soar, a nord di Londra, è l'unico sacerdote che ha ammesso la sua appartenenza all'organizzazione ed ha accettato di parlarne pubblicamente. «Non vedo nessun conflitto col fare il mio dovere di sacerdote. La storia tradizionale del Nuovo Testamento, anche se non vera di fatto, continua a produrre buoni risultati morali» ha affermato. «La gente non ha bisogno di preoccuparsi chiedendosi se le persone citate nei testi sacri sono reali oppure no. I

messi morali, dobbiamo combattere anche contro quelli dottrinali». Nessun commento dal portavoce ufficiale dell'arcivescovo di Canterbury George Carey, ma è chiara la più totale disapprovazione sull'operato di «Sea of Faith». Tre anni fa un sacerdote di Chichester, Anthony Freeman, venne licenziato dal vescovo della sua diocesi quando pubblicò un libro che mostrava simpatie con le posizioni di Cupitt. Oggi Freeman rimane convinto di quanto scrisse all'epoca: «Prendiamo come esempio la storia del Natale: è precisamente un buon esempio di come una storia si sviluppa ed ha il potere di influenzare senza che abbia necessariamente a sostegno basi letterali o storiche». Ha confermato la sua adesione a «Sea of Faith», rifiutando, però, di considerarsi un ateo: «Dio non esiste come agente indipendente. È una figura creata come ideale umano». Un rappresentante dell'Anglican Consultative Council, l'organo consiliare ecclesiastico, ha dichiarato: «Conosciamo Cupitt e sappiamo dell'esistenza di «Sea of Faith», ma si tratta della tipica «non storia», ovvero di uno sviluppo di nessuna importanza». Interrogato dall'Unità, il reverendo Jonathan Jennings, portavoce della chiesa anglicana, ha detto a sua volta: «Discussioni di questo tipo ci sono sempre state. Dieci anni fa ci fu il caso della consacrazione del vescovo di Durham che aveva espresso considerazioni sulla Resurrezione interpretate come una negazione di questa verità. Ci furono delle proteste durante il rito della sua consacrazione. Passata la burrasca diventò un vescovo amato e stimato da tutti».

Alfio Bernabei

Le immagini del «profeta» del terzo millennio

L'immagine di Giovanni Paolo II che abbraccia Ali Agca «spiega» il senso cristiano del perdono più di qualsiasi documento scritto, così come quella di una carezza «trasmette» l'amore per i bambini abbandonati. Lo dimostra l'attuale Papa, che ha un passato di attore, e sa «parlare» anche col linguaggio dei gesti, «usando» così molto bene la televisione. E proprio le immagini televisive, trasformate in fotografie grazie ad una complessa e nuova tecnologia, scandiscono «Giovanni Paolo II, il profeta del terzo millennio», volume di Leonardo Valente, Krzysztof Zanussi e Giorgio Cajati, con prefazione del portavoce vaticano Joaquin Navarro pubblicato per la collana «Dossier immagini» dalla Rai-Eri (pag 214, con 400 illustrazioni, lire 35 000), presentato ieri. Proprio l'uso consapevole della tecnologia delle immagini, secondo Valente, ha permesso al «cyberpapa» di «fare ciò che nessuno è riuscito a fare negli ultimi 50 anni: divenire un leader naturale, che muove centinaia di migliaia di persone dovunque va». L'opera per Zanussi è «un modo di espressione di epoca multimediale», perché lascia la possibilità al lettore, al contrario che in un film, di decidere su quale «immagine soffermarsi».

Oggi a Sarzana iniziano le celebrazioni del sesto centenario

Niccolò V, il Papa illuminato che nel '400 anticipò Wojtyla

Fondò la prestigiosa Biblioteca Vaticana e convocò il Giubileo del 1450; fu eletto pontefice contro un Colonna e fu un grande stratega della politica europea.

DALL'INVIATO

SARZANA. Le sue tracce sono ancora evidenti in questa cittadina che segna l'incrocio, sull'antica via Francigena, di popoli e culture e che oggi domina le comunicazioni tra Liguria, Toscana ed Emilia. Niccolò V regalò la diocesi alla sua città consegnandole uno stile architettonico che ha resistito nei secoli e che è giunto quasi intatto sino a noi. In vista del Giubileo, il Vaticano celebra il sesto centenario della nascita di Niccolò V, il Papa che convocò il Giubileo del 1450 e che in quell'occasione affidò a Leon Battista Alberti il disegno urbanistico di Roma. Tommaso Parentucelli entrò nella storia nell'anno di grazia 1447: eletto cardinale, dopo solo due mesi e mezzo salì al pontificato prendendo il posto di Eugenio IV. Il primo a sorprendersi fu probabilmente lui stesso. Quel conclave aveva un unico favorito: il cardinale Prospero Colonna. Come mai quel provinciale venuto dalla Lunigiana riuscì a battere il nobile romano? Le cronache narrano che Parentucelli ricevette un solo voto in più del Colonna in quanto considerato uomo di mediazione e transizione rispetto al potentato della città santa. Persona illuminata ma modesta, (non volle un suo stemma ma adottò come emblema le chiavi di San Pietro), in otto anni di pontificato - dal 1447 al 1455 - lasciò la sua indelebile impronta sulla «nuova Roma».

Niccolò V fondò la Biblioteca Vaticana e si circondò di intellettuali come l'Alberti, il Beato Angelico, Poggio Bracciolini, Lorenzo Valla, Nicola Cusano e Enea Silvio Piccolomini che avrebbe assunto la massima carica pontificia nel 1458 dopo il breve interregno di Callisto III. Ma soprattutto il lunigianese portò la Chiesa dal Medioevo all'età moderna preparando la rinascita sull'Islam, l'espansione e la conquista di nuovi spazi, la concezione di un mondo più vasto di quello conosciuto sino allora, l'affermazione di nuove scienze e tecniche come la stampa a caratteri mobili. Nonostante lo smacco della caduta di Costantinopoli (1453), Niccolò V si mostrò un abile manovratore nel pa-

norama europeo ricucendo lo strappo con l'impero di Federico III d'Austria, sanando le ferite del concilio di Basilea, isolando l'ultimo antipapa francese (Felice V al secolo Amedeo di Savoia).

La sua biblioteca personale era una delle più vaste e fornite della penisola. Non stupisce il fatto, dunque, che Niccolò V nell'era di Gutenberg volle una collezione libraria anche per il Vaticano. E in occasione del sesto centenario della sua nascita proprio la Biblioteca Vaticana ha portato a termine il restauro e il riordino di duemila opere manoscritte in latino ed ha iniziato l'esame delle mille opere in greco. Gli scritti latini erano di proprietà di Niccolò V, come testimoniano molte annotazioni perso-

nali, rappresentando il fondo originario della Biblioteca ancora oggi non del tutto esplorato. Proprio in questi giorni è stata isolata la calligrafia del Papa, come ha annunciato Antonio Manfredi della Biblioteca Vaticana.

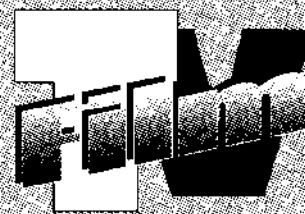
Le celebrazioni volute dalla Santa Sede, dalla Diocesi della Spezia, dalla Regione Liguria e dal Comune di Sarzana, giusto viatico all'anno del Giubileo, inizieranno oggi alle ore 18 nella Sala Maggiore del municipio sarzanese con l'intervento dell'arcivescovo di Genova Dionigi Tettamanzi. Verrà anche presentata l'Associazione culturale amici della biblioteca di Niccolò V che favorirà gli studi sul Papa sarzanese e che valorizzerà i tesori in suo possesso come il Codice Pallavicino che illustra la storia lunigianese sino al 1280. L'8 dicembre la Rai riprenderà in diretta della Basilica di Santa Maria di Sarzana una messa celebrata da monsignor Giulio Sangiuneti. Seguirà un ricco programma di convegni, manifestazioni e concerti di musica sacra e rinascimentale a Sarzana, nell'antica Luni, nella vicina Toscana e nel resto della Liguria. Le celebrazioni culmineranno l'ottobre prossimo con il convegno «Umanesimo, movimento ecumenico e committenza artistica di Niccolò V» al quale hanno già aderito docenti delle principali università europee nello spirito diplomatico che il Parentucelli dimostrò per conto di Eugenio IV prima della proclamazione a Papa.

Le celebrazioni serviranno a Sarzana per rileggere una parte essenziale della sua storia. Fu proprio Niccolò V a concedere alla sua città natale il titolo di diocesi atteso da più di due secoli. L'antico centro romano famoso per il traffico del marmo non c'era più, la città militare della Spezia era ancora da venire e la cittadina che dominava le grandi vie di comunicazione sognava con il suo Papa un destino di centralità che altre strade non le hanno concesso. Resta adesso il sapore di una grandezza interiore che si può cogliere passeggiando in questo centro storico austero e intimo allo stesso tempo.

Marco Ferrari

A Bucarest la preghiera per la pace '98

Si incontreranno quest'anno a Bucarest i leader delle grandi religioni del mondo, per pregare insieme per la pace come fecero la prima volta da Assisi il 27 ottobre dell'86, per iniziativa di Giovanni Paolo II. Il 12° meeting «Uomini e religioni», promosso da allora ogni anno dalla Comunità di Sant'Egidio per ricordare la Giornata Mondiale di preghiera per la pace che fu convocata da Papa Wojtyla, avrà infatti luogo nella capitale rumena il 30 agosto. Lo ha annunciato mons. Vincenzo Paglia, assistente religioso della comunità, rientrato dalla Romania, dove ha incontrato il presidente della Repubblica Costantinescu. (AGI)



LA WEAVER ANCORA UNA VOLTA IN ALIEN

INCHIESTA

• E ADESSO, POVERA TV? AUDIENCE SEMPRE PIÙ IN CALO. PERCHÉ? CE LO SPIEGANO BIAGI, TOSCANI, D'AGOSTINO...

In questo numero:

- HERCULES
- APPUNTAMENTO A COURMAYEUR CON IL NOIR IN FESTIVAL
- JAMES CAMERON PARLA DEL SUO "TITANIC"
- COLLEZIONE GRANDI STAR: LANA TURNER E VERONICA LAKE



TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA